

Il fatto. Dal 2009 la donna pachistana è detenuta a causa di false accuse di blasfemia. Condannata a morte due volte, resta in isolamento

Aprite quella cella

*Asia Bibi, cristiana, in carcere da 2.500 giorni
 Daesh distrugge la chiesa domenicana a Mosul*

STEFANO VECCHIA

Il 19 giugno 2009, la cattolica pachistana Asia Bibi veniva presa in custodia dalla polizia nel suo villaggio di Ittanwali, nella provincia del Punjab, denunciata da alcune vicine musulmane per una presunta offesa al profeta Maometto. Formalmente incriminata il mese successivo e condannata a morte per blasfemia l'11 novembre 2010, ha trascorso in carcere – attualmente quello di Multan nel Punjab –, spesso in isolamento anche per tutelarne l'incolumità, il tempo dell'appello e poi, dal luglio scorso, l'attesa di una sentenza finale della Corte suprema sulla legalità di tutto il procedimento. Non sono bastati fino a oggi 2.500 giorni per completare il calvario di questa donna di umili origini, separata dai cinque figli e dal marito, sostenuta dalla fede e dalla speranza che la sua vicenda possa servire alla causa della convivenza in un Paese che si confronta con radicalismo religioso e terrorismo.



PRIMOPIANO ALLE PAGINE 6-7

Asia Bibi, 2.500 giorni rubati alla vita della madre cristiana

*In carcere dal 2009 con l'accusa falsa di blasfemia
 È tenuta in isolamento, separata dai cinque figli*

Pakistan

La donna, che resta in attesa di una sentenza della Corte Suprema, è diventata simbolo in tutto il mondo della discriminazione religiosa. E il Punjab, la provincia con il maggior numero di battezzati, il centro delle violenze contro le minoranze

Il marito ha parlato di un'offerta di asilo in Francia per tutta la famiglia. La via d'uscita verso l'esilio rimane per molti l'unica possibile, ma proprio per questo gli estremisti mantengono alta la tensione

STEFANO VECCHIA

Il 19 giugno 2009, la cattolica Asia Bibi veniva presa in custodia dalla polizia nel suo villaggio di Ittanwali, nella provincia del Punjab, denunciata da alcune

vicine musulmane per una presunta offesa al profeta Maometto. Formalmente incriminata il mese successivo e condannata a morte per blasfemia l'11 novembre 2010, da allora ha trascorso in carcere – attualmente quel-



lo di Multan nel Punjab – , spesso in isolamento per tutelarne l'incolumità, prima il tempo dell'appello e poi, dal luglio scorso, l'attesa di una sentenza finale della Corte suprema pachistana sulla legalità di tutto il procedimento contro di lei. Non sono bastati fino a oggi 2.500 giorni per completare il calvario di questa donna di umili origini, separata dai cinque figli e dal marito, sostenuta dalla fede ma anche dalla speranza che la sua vicenda possa servire alla causa della convivenza in un Paese che si confronta con radicalismo religioso e terrorismo.

Asia Bibi, non va dimenticato, non vive solo una vicenda carceraria lunga e penosa, ma è diventata suo malgrado icona delle minoranze perseguitate da una legge, quella anti-blasfemia, che consente accuse infamanti e – per gli estremisti – automaticamente letali. Il suo “caso” mostra come tale normativa sia stata piegata a fini personali o di propaganda al punto da non lasciare spazio per il perdono o di mettere a rischio la vita di coloro che simpatizzano per gli accusati oppure che intervengono per chiedere clemenza. Anche di quanti espongono la necessità di una revisione della legge. Come è successo per l'islamico Salman Taseer, governatore della provincia del Punjab assassinato il 4 gennaio 2016, e per Shahbaz Bhatti, ministro cattolico per le Minoranze, ucciso due mesi dopo.

Il Punjab, la più popolosa e ricca provincia del Paese, ma anche quella con il maggior numero di battezzati e una storia di convivenza di fedi nel segno di interessi condivisi, è diventata il centro della vicenda di Asia Bibi e di molti casi di accuse infamanti e di violenze contro i cristiani. Da poche settimane, in coincidenza con la strage di Lahore del giorno di Pasqua 2016, la metropoli è diventata un obiettivo dichiarato dei terroristi di militanza taleban. Una mossa importante, dato che trasferisce potenzialmente la vio-

lenza da aree arretrate e problematiche, come quelle tribali al confine con Afghanistan e Iran ricettacolo di contrabbandieri e terroristi, alle piazze e alla vie di una metropoli di sei milioni di abitanti, luogo d'origine o di azione primaria delle forze politiche e delle personalità che governano il Paese.

Le accuse ammesse dalla legge anti-blasfemia sono diventate molto comuni e se il loro uso non ha privato di volontà di reazione i cristiani, li ha però resi doppiamente perseguitati. Da un lato il rischio di essere accusati ingiustamente (finora tutte le accuse sono state dimostrate false nei gradi superiori di giudizio, con Asia Bibi come unica eccezione), dall'altro le sofferenze e i rischi che l'accusa verso un solo membro pone sull'intera comunità di appartenenza. Il marito, Ashiq Masih, ha parlato recentemente di una offerta di asilo in Francia per la moglie e tutta la famiglia. La via d'uscita verso l'esilio resta per molti l'unica possibile, ma proprio per questo gli estremisti mantengono alta l'attenzione nei suoi confronti, come dimostrato dalle migliaia di manifestanti organizzati che alla fine di marzo, nella capitale Islama-

mabad, tra le condizioni poste per rompere l'assedio al Parlamento avevano posto anche l'impiccagione di Asia Bibi e la fine di ogni pressione per modificare la legge anti-blasfemia.

Oggi la sorte della madre cattolica si gioca su un equilibrio delicato tra informazione e silenzio, tra uso della piazza e mosse discrete. Una sua libertà personale che non fosse preceduta da una sentenza di piena assoluzione lascerebbe aperta

per altri la porta della persecuzione e sarebbe una vittoria, comunque attenuata, degli estremisti che vogliono mettere in ginocchio il Pakistan e farne un centro del jihadismo, senza pari per collocazione, dimensioni e popolazione.

L'iniziativa

La Fontana di Trevi si tinge di rosso in ricordo dei martiri del fanatismo

ROMA

Rosso come il sangue dei tanti, troppi uomini e donne massacrati a causa della propria fede. Venerdì alle 20, il marmo candido di Fontana di Trevi diventerà scarlatto, grazie a una serie di fasci di luce. Mentre le immagini di questo dramma invisibile verranno proiettate sul monumento, squarciando il velo di silenzio.

L'iniziativa, promossa da Aiuto alla Chiesa che soffre (Acs), vuole richiamare l'attenzione sui milioni di perseguitati nel mondo per ragioni religiose, in particolare dei cristiani, i più colpiti dalle discriminazioni. Un problema diffuso in tutto il pianeta, non solo in Medio Oriente. «La sistemati-

Venerdì l'evento di Acs per attirare l'attenzione sul dramma dei milioni di perseguitati a causa della propria fede

ca violazione del diritto alla libertà religiosa», come scrive Acs, «deve diventare un tema centrale nel dibattito pubblico, onde evitare il rischio dell'indifferenza». Da qui la scelta di un atto dal forte contenuto simbolico. All'evento parteciperà il presidente internazionale di Acs, il cardinale Mauro Piacenza e il presidente di Acs Italia, Alfredo Mantovano, oltre a vari testi-

moni tra cui monsignor Antoine Audo, vescovo di Aleppo, città emblema della tragedia siriana.

«Rigettiamo l'uso perverso della religione e di qualsiasi ideologia per giustificare la violenza – ha affermato il presidente del Senato, Pietro Grasso –, sollevando un grido di condanna e di denuncia contro le persecuzioni, ma anche di coraggio nel rivendicare la propria identità di credenti». In un messaggio, il presidente del Senato ha lodato la coraggiosa idea di Acs: significa rendersi «interpreti di quei valori di libertà, di democrazia e rispetto della dignità e dei diritti umani che uniscono tutti gli italiani e tutti coloro che vivono in questo Paese».



Cronologia

19 GIUGNO 2009

Inizia l'odissea di Asia Bibi. Durante la raccolta delle bacche, nel villaggio di Ittanwali, la donna litiga con alcune vicine. Che la denunciano, falsamente, di blasfemia.

11 NOVEMBRE 2010

Il tribunale di Nankana condanna a morte Asia Bibi, senza alcuna prova. Immediatamente, la difesa presenta istanza di ricorso all'Alta Corte di Lahore. Ci vogliono quasi 4 anni perché quest'ultima si pronunci.

4 GENNAIO 2011

Assassinato il governatore del Punjab, l'islamico Salman Taseer: si era schierato a favore di Asia. Il 2 marzo stessa sorte per Shahbaz Bhatti, ministro delle Minoranze cattolico, ucciso a Islamabad.

16 OTTOBRE 2014

Dopo sei rinvii e infiniti ritardi, il tribunale di Lahore conferma la pena capitale. L'ultima speranza si salvare Asia è la Corte Suprema.

5 APRILE 2015

A Pasqua, Asia rivolge un appello dalla "Radio Vaticana". «Tutti dobbiamo imparare dall'insegnamento e dal sacrificio del Cristo, messo in croce per noi e che ha perdonato coloro che gli hanno fatto del male. In questo giorno speciale, chiedo ai cristiani in Pakistan di vivere e pregare per la pace».

15 APRILE 2015

Dopo il sostegno delle autorità italiane, Ashiq Masih e la figlia Eisham partecipano all'Udienza generale e ricevono il conforto e la benedizione di papa Francesco.

22 LUGLIO 2015

La Corte Suprema pachistana, nella sede di Lahore, ha accolto il riesame del caso. Si attende l'inizio concreto del procedimento che potrebbe ribaltare il giudizio negativo dei precedenti magistrati.

29 MARZO 2016

Dopo l'esecuzione di Mumtaz Qadri, l'omicida del governatore Salman Taseer messo a morte il 29 febbraio e a pochi giorni dalla strage di cristiani a Pasqua a Lahore, a Islamabad e in altre città migliaia di estremisti islamici scendono in piazza chiedendo l'esecuzione della donna, che resta detenuta a Multan in attesa del processo.